

CONFINDUSTRIA

Bonomi: cambiare metodo, ora serve confronto responsabile

«Circolare alla chetichella, da mesi chiedevamo chiarimenti al governo»

Nicoletta Picchio

roma

Parla di metodo sbagliato. E cita un ultimo episodio a riprova di un atteggiamento da parte del governo che non coinvolge i protagonisti del mondo delle imprese: gli aiuti di Stato alle imprese. «A giugno è stata fatta una circolare, tenuta nel cassetto e pubblicata alla chetichella due giorni fa sul sito del ministero delle Politiche comunitarie», ha denunciato il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi. Il documento era stato anticipato ieri, sul Sole 24 Ore: «scopriamo che tutti i contributi ricevuti sono soggetti al framework europeo degli aiuti di Stato, quindi scatta un massimo di 800mila euro per gruppo di imprese e non per singole aziende». I finanziamenti ottenuti oltre quella soglia «dovranno essere restituiti entro novembre».

Al di là del merito «è una cosa che ci ha stupito in maniera davvero impressionante – ha continuato il presidente di Confindustria – non è questo il metodo di lavoro, non è questo il comportamento che mi aspetto dal mio governo e dal mio Stato. Se hanno una difficoltà, lavoriamo insieme, ho dato disponibilità da quando sono presidente».

La vicenda era già stata sollevata dalle imprese e non solo. «Erano mesi che chiedevamo al governo chiarimenti su come vengono inquadrati gli interventi messi in campo, avevamo chiesto al governo di verificare in Europa. Serve trasparenza».

Da una nota del ministero delle Politiche Europee ieri è arrivata una rassicurazione. Resta però la questione di fondo, cioè lavorare insieme: «il ceto dirigente di questo paese, la politica le associazioni datoriali, i sindacati, devono seriamente sedersi ad un tavolo e ragionare, se vogliamo affrontare la situazione. Bisogna dare risposte agli italiani, che stanno soffrendo molto. Penso a coloro che la garanzia del reddito non ce l'hanno, artigiani, commercianti, imprenditori, e che vedono messi a rischio investimenti fatti da generazioni».

La risposta non può essere la contrapposizione. «Non si può dire o si fa questo o scendiamo in piazza. Non è un atteggiamento comprensibile in questo momento. E poi c'è da chiedersi, il governo accetterà un ricatto di questo tipo?», ha affermato Bonomi, concludendo l'assemblea di Confindustria Romagna. «Le piazze stanno dicendo che c'è una frattura della coesione sociale e a quelle piazze dobbiamo dare

una risposta. Dobbiamo lavorare insieme, questo non lo vedo e sono molto preoccupato».

Per il 2020 la prospettiva è un calo del pil del 10 per cento, equivalente a 180 miliardi, quasi la cifra del Recovery Fund. La produzione industriale dovrebbe calare del 14,3 per cento. Se il lockdown parziale dovesse andare avanti, ha sottolineato Bonomi, il calo del pil sarà più ampio, con una situazione economica «di guerra». Il governo nelle ultime due settimane ha varato alcuni provvedimenti, senza confrontarsi con nessuno. «Serve più umiltà, sedersi ai tavoli e ragionare». E poi va risolta la questione del Mes, che vale 37 miliardi: «tutta l'Italia lo chiede e non succede nulla. Si dice che è un tema del Parlamento, si dice che farebbe aumentare le tasse. Il Mes può essere utilizzato per i danni sanitari indiretti, quanti ospedali di territorio si potrebbero realizzare? Bisogna uscire da un vincolo di natura politica e affrontare i problemi insieme, con il coraggio e la responsabilità del futuro», ha insistito il presidente di Confindustria. «Il decreto Ristoro – ha aggiunto – invece che da 5 miliardi sarebbe potuto essere da 37».

Bisogna affrontare i temi «uscendo dal dividendo politico. Abbiamo un dividendo di paese a cui rispondere», ha concluso Bonomi, dichiarandosi «orgoglioso» di rappresentare gli imprenditori italiani, che con il loro impegno e coraggio creano benessere sui territori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nicoletta Picchio